

Un compromesso salva i docenti

La Regione rinuncia alla norma della "piemontesità" per scegliere i supplenti

**OTTAVIA GIUSTETTI
STEFANO PAROLA**

SULLA norma "salva precari" tanto rumore per nulla. Con una piccola (ma fondamentale) mediazione del direttore scolastico regionale, Francesco De Sanctis, e un semplice stragemma tecnico, Regione e ministero hanno trovato un modo per non obbligare il governatore Roberto Cota a fare un passo indietro, e non

incontrare al tempo stesso nei ricorsi la Regione ha rinunciato a parlare di «piemontesità» e ha adottato il termine «continuità didattica», il ministero si è accontentato di introdurre una quota di 10% di docenti prescinti a coloro che sono iscritti alle graduatorie da fuori regione. Dei 577 docenti e bidelli precari che saranno chiamati nei prossimi giorni dunque, il 90% sarà scelto dagli elenchi di chi da tre anni già lavora in Piemonte (continuità didattica), mentre il restante 10% sarà scelto dalle graduatorie nazionali, in cui si verifi-

cano i cosiddetti «inserimenti a pettine» (che permettono a chi viene dal Sud di piazzarsi sempre in buone posizioni). Cosa cambia con questo accordo? Cosa sarebbe successo se il Piemonte si fosse accontentato di procedere senza? Assolutamente niente. Perché i docenti inseriti «a pettine» nell'ultima graduatoria, quindi provenienti da fuori, sono 56, esattamente quelli garantiti da quel 10% introdotto con l'accordo di ieri.

Ciononostante il centrodestra ha festeggiato. Luca Pedrale, Giampiero Leo e soprattutto Mariano Carosa, che ha nuovamente inneggiato alla «piemontesità» come se potesse essere un requisito prioritario per la legge italiana. Più equilibrato l'assessore Alberto Ciriò, che però omette di spiegare il meccanismo attraverso il quale si è arrivati all'accordo: «È una novità che ci riempie di gioia», dice, «perché dopo mesi di strumentalizzazioni politiche e sindacali finalmente ha vinto il buon senso. Questo provvedimento è sempre stato ragionevole e legittimo e il via libe-

radel ministero oggi finalmente ne dà ufficialmente atto, accogliendo la nostra richiesta di dare priorità a coloro che negli ultimi anni hanno lavorato in questa regione».

A precisare ci pensa l'opposizione: «Il fatto che gran parte dei precari che rumeranno a scuola siano residenti in Piemonte è un fatto positivo ed è il risultato dell'applicazione della norma - dice Gianni Perrenero (Pd) - non della sua forzatura voluta da Cota. Se non fosse stato per la sua testardaggine ideologica e per l'assoluta indifferenza dell'ex ministro Gelmini la vicenda avrebbe potuto essere risolta prima». Ai sindacati sono arrivate notizie solo in via non ufficiale: «Attendendo di vedere il testo definitivo dell'accordo - dice Erzo Papalettera, leader regionale della Cisl Scuola - man mano capire che si sta per un tempo prezioso per inventare un arzigogolo burocratico, utile solo a salvare la faccia della giunta». Duro anche il segretario della Flic-Cgil Piemonte, Rodolfo Aschiero: «La mossa non

solo è inutile, ma rischia di creare complicazioni: come fanno i prescinti a sapere se devono recitare i docenti "pescandoli" dalle graduatorie del 90% o dalle altre? È la questione della continuità didattica è fumosa, anche perché quasi metà dei 577 posti a disposizione riguarda collaboratori scolastici».

L'intesa

L'ACCORDO

Dei 577 insegnanti e tecnici che saranno assunti il 90% insegna in Piemonte da tre anni, il 10% non necessariamente

LE PROVINCE

Alessandria copre 52 posti, Asti 39 Biella 25, Cuneo 100, Novara 38 Torino 258 il Verbano 32 Vercelli 33

IL PERSONALE ATA

176 sono i collaboratori scolastici (bidelli); 11 assistenti amministrativi; 5 infine sono assistenti tecnici

GLI INSEGNANTI

214 insegnanti di sostegno, 135 insegnanti per il tempo pieno 34 insegnanti per sdoppiare più classi numerose